LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 30-31 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 309 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 4 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Oscillazioni, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 40-089 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Stabilimento Tipografico Editoriale "La Stampa" Via Davide Bertolotti, 3

Verso il popolo, secondo il comandamento del Duce

L'imponente opera assistenziale svolta dal Partito nell'Anno XI

Roma, sabato sera.

Le statistiche relative all'intensa attività del Partito per l'anno X' danno una idea esatta dell'efficacia della politica assistenziale svolta dal Regime e dimostrano da sole eloquentemente come il Fascismo vada sempre più verso il popolo, secondo il comandamento del Duce.

Ecco alcuni dati sommamente interessanti:

Cucine economiche: razioni distribuite 48.333.335. Viveri in natura: razioni distribuite 72.218.580 Latte: litri 4,813.981. Carbone: quintali distribuiti 134.312. Lana: quintali distribuiti 106.021. Indumenti: capi distribuiti un milione 166.317.

Assistenza agli infermi: valore in denaro dei medicinali somministrati, L. 1.333.644. Visite sanitarie 373.028.

Assistenza agli sfrattati: pratiche per revoche di sfratti 34.829; pratiche per sistemazioni in alloggi 27. 976; ricoverati in dormitori 295.574.

Sussidi in denaro: sussidiati 234.061; importo dei sussidi lire 7.892.101.

Per le colonie estive, sempre riferendoci all'attività svolta nell'anno XI, si hanno questi dati: colonie marine 500; montane 323; elioterapiche 944; fluviali, eco. 255. In totale 2022. I bambini ospitati nelle colonie predette sono stati in totale 385.637. Ed a tale cifra si unisce quella dei bambini ospitati nelle colonie delle Associazioni dipendenti dal Partito il totale complessivo ascende a 405.142.

Alla organizzazione della Befana fascista, che ha ormai tra il popolo una tradizione di gentilezza e di intima bontà, è stato dato uno speciale impulso. In totale i bambini beneficati sono stati 1.668.802.

Trascurando le opere minori di assistenza, a tutto ciò bisogna aggiungere quanto s'è fatto per le mondine, che assommano a 180.000, *e le provvidenze attuate dal Partito a favore delle madri italiane rimpatriate dalla Francia per partorire in Italia: nell'anno XI ne sono state assistite* 1612 *con una spesa che ascende a* 228.900 *lire.*

Una visita del Re alla Mostra d'arte futurista

Roma, sabato sera.

Questa mattina S. M. il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, ha visitato la prima Mostra nazionale d'arte futurista.

Alla fine della visita, che è durata circa un'ora, il Sovrano si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori della Mostra.

Un messaggio ottimista di Baldwin

Londra, sabato sera.

Stanley Baldwin pubblica un messaggio per l'anno nuovo, in cui dice che gli avvenimenti dell'anno che finisce sono stati molto incoraggianti per l'Inghilterra. Egli rileva particolarmente il costante aumento dell'esportazione e la sensibile diminuzione della disoccupazione, non solo in tutti i rami dell'industria, ma, per la prima volta dopo otto anni, anche nell'agricoltura. Accennando al miglioramento della situazione finanziaria, Baldwin dice che essa autorizza ormai il Paese a guardare con rinnovata fiducia all'avvenire.

Quantunque però, continua il messaggio, si possa entrare nell'anno nuovo con sicurezza e fiducia, sarebbe una follia presumere che l'opera del Governo nazionale sia finita. Ci sono molti difficili problemi, tanto all'interno che all'estero, che attendono un'adeguata soluzione. Per assolvere questi compiti il Governo abbisogna ancora dell'appoggio generale: voler ritornare ora alla politica dei partiti significherebbe provocare una calamità nazionale.

Forti commissioni di aeroplani militari alle fabbriche inglesi

Londra, sabato sera.

Ai congressi annuali delle due più grandi fabbriche inglesi di aeroplani, la Haviland Aircraft Company e la Fairey Aviation Company, si è parlato degli armamenti aerei dell'Inghilterra, come pure di quelli degli altri Stati.

Il presidente della Haviland ha riferito che la domanda di aeroplani militari da parte di Governi esteri va continuamente aumentando, ma che in argomento egli non poteva fornire maggiori spiegazioni. Si è poi detto in grado di informare i congressisti che la Haviland sta esperimentando da due mesi un nuovo tipo di aeroplano-lanciabombe. Secondo un accenno da lui fatto, questi esperimenti seguirebbero per conto del Ministero dell'Aria britannico.

Consimili esperimenti, sempre per l'Aviazione inglese, sono stati annunciati anche dal presidente della Fairey. Questa fabbrica lavora, fra l'altro, anche per conto del Belgio, le commissioni pervenutele sono di tale entità da imporre l'ampliamento degli impianti.

LO SVILUPPO AGRICOLO DELLA TRIPOLITANIA

La sistemazione di 1530 famiglie coloniche nelle terre acquisite dal demanio

Roma, sabato sera.

Con la fine del 1933 sono trascorsi cinque anni dall'applicazione in Tripolitania delle leggi fasciste sulla valorizzazione agricola e sui contributi agricoli, concessioni e premi di colonizzazione. I risultati dell'opera colonizzatrice compiuta nel quinquennio che ora si chiude sono illustrati sinteticamente da queste cifre:

le terre indemaniate a tutto il 1933 ammontano a 202.827 ettari;

le terre date in concessione per avvaloramento agricolo ammontano a 109.858 ettari; la superficie di terreno valorizzato con culture arboree o irrigue e impianti forestali ammonta a 53.946 ettari.

Risulta dunque che, allo stato attuale, circa una metà delle terre acquisite al Demanio per la colonizzazione è assegnata in concessione per l'avvaloramento agricolo, e altre una metà delle terre concesse è completamente valorizzata. Una massa di oltre 1530 famiglie coloniche hanno trovato una stabile e conveniente sistemazione nelle varie imprese e aziende della colonizzazione della Tripolitania.

Tale flusso di nuova d'opera agricola italiana in colonia si è iniziato appena nell'annata agraria 1928-29. Esso ha dunque solo quattro anni di vita, durante i quali ha dovuto adattarsi inizialmente a un ambiente difficile.

Lo sviluppo agricolo della Tripolitania fa sentire i suoi benefici effetti anche su quello della Cirenaica. Dal 1.o gennaio 1932 a tutto agosto 1933, cioè in appena un anno e otto mesi, nella sola Cirenaica la Tripolitania ha esportato 125.675 capi di bestiame tra bovini, equini, ovini, cammelli ecc. per un valore approssimativo di oltre venti milioni di lire.

DOPO L'ASSASSINIO DI DUCA

Un complotto contro Re Carol?

Angelescu nuovo Presidente del Consiglio

Bucarest, sabato sera.

Il Ministro dell'Educazione, signor Angelescu, è stato nominato Presidente del Consiglio.

La polizia ritiene che l'assassinio di Duca deve considerarsi come un episodio di un vasto complotto organizzato per attentare alla vita di Re Carol e di uomini politici che simpatizzano per la Francia.

DON DUCA, il Presidente assassinato.

Nel complotto sarebbero implicati, oltre a membri della così detta «guardia di ferro», anche i nazionalisti e gli elementi francofobi.

Sono stati operati numerosi arresti e sono state adottate severe misure di polizia. E' stata, tra l'altro, rafforzata anche la guardia al castello di Sinaja.

Dell'assassinio del Presidente del Consiglio è stato telegraficamente informato anche un figlio di Duca, attualmente a Tokio come segretario di quella Legazione di Romania.

Stamane sono stati tratti in arresto il capo delle «guardie di ferro» Codreanu e l'ex-generale Cantacuzino, quasi presunti complici nell'assassinio del Presidente del Consiglio romeno.

Profonda impressione a Parigi

Parigi, sabato sera.

L'assassinio del Presidente del Consiglio rumeno, Duca, ha destato la più profonda impressione nei circoli politici locali, dove il defunto era molto apprezzato come sincero amico della Francia e promotore del trattato di amicizia franco-rumeno.

Alcuni giornali criticano la politica personale di Re Carol, che indebolisce l'autorità dei Governi rumeni.

L'Echo de Paris conclude il suo commento osservando che la Rumania non attraversa soltanto una spaventevole crisi economica e finanziaria, ma anche, morale. Questo stato di cose sarebbe dovuto, secondo il giornale, principalmente all'indebolimento del prestigio del Governo verificatosi sotto il regime di Tatà Voivoda.

Tutta la stampa, del resto, considera molto critica la situazione della Rumania.

Duecento arresti a Parigi per una dimostrazione di addetti a servizi pubblici

Parigi, sabato sera.

Rispondendo all'appello dei dirigenti del loro sindacato, circa 1200 impiegati di servizi pubblici, appartenenti in maggioranza alla Società del gas e alla Compagnia parigina di distribuzione di elettricità, hanno tentato nella serata di ieri di recarsi nelle vicinanze del palazzo municipale per fare una dimostrazione.

Altri incidenti si sono prodotti in vari punti della città. Si contano attualmente circa 200 arresti.

Lo stato d'assedio proclamato in tutta l'Argentina

Squadriglie di aeroplani partite alla volta di Santa Fè

Buenos Aires, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica ha firmato la serata il decreto che proclama lo stato d'assedio in tutto il territorio dell'Argentina.

Il decreto dice, nella motivazione, che, di fronte ai tentativi fatti in tutta la Repubblica per turbare l'ordine pubblico, il Governo si rende conto del fatto che tra i suoi più importanti doveri sono il mantenimento della pace e la tutela dei cittadini contro gli atti di violenza. La proclamazione dello stato d'assedio non impedisce lo svolgersi delle attività legittime, nè pregiudica i diritti derivanti dalle leggi. Questa dichiarazione viene interpretata nel senso che il «regime eccezionale» non apporterà mutamenti nell'attività di quei cittadini che rispettano le leggi e che la sospensione delle garanzie costituzionali si limiterà al divieto degli assembramenti, comprese le riunioni di carattere sportivo.

Nel manifesto rivolto al Paese, il Presidente della Repubblica indica come istigatori del movimento sovversivo i capi del partito radicale «ai quali — dice il manifesto — non deve essere permesso di sfuggire alla loro responsabilità».

Il manifesto conclude affermando che il Governo è pienamente padrone della situazione.

Come è noto, la rivolta più minacciosa era scoppiata a Santa Fè, nell'Argentina del Nord.

Nel corso delle operazioni intraprese dalla polizia e dalla truppa per il ristabilimento dell'ordine, venti persone sono state uccise, ed estremamente elevato sembra essere il numero dei feriti.

La folla ha tentato di impadronirsi delle caserme della polizia portuaria, ma ne fu impedita da ripetute cariche della polizia a cavallo. Esito negativo hanno pure avuto gli attacchi alla Prefettura e all'arsenale. Sessanta persone sono state tratte in arresto.

Il Governo era informato che una ribellione era imminente, e ieri, poco prima di mezzanotte, il Ministro degli Interni si è recato in persona al quartier generale della polizia di Buenos Aires per discutere sui provvedimenti da adottarsi in vista della rivolta. Poco dopo la mezzanotte erano diramati gli ordini di mobilitazione delle riserve, di sospensione dei congedi dei membri della polizia e di consegna in caserma di tutte le truppe della guarnigione della Capitale.

Squadriglie di aeroplani sono partite alla volta di Santa Fè, con l'ordine di bombardare i ribelli in caso di necessità.

Tra le persone arrestate si trova il dott. De Alvear, che fu Presidente della Repubblica dal 1922 al 1928, e che nel 1931 fu espulso dalla Repubblica.

Un altro scandalo bancario a Parigi

Parigi, sabato sera.

Due direttori della Banca parigina di Borsa, che ha un capitale di un milione e mezzo, sono stati arrestati sotto l'accusa di prevaricazione e di operazioni fraudolente.

"Cursus" delle Costituzioni

Anche le «Costituzioni», cioè il complesso delle norme giuridico-politiche che regolano la vita dei popoli nell'esercizio dei loro diritti e dei loro doveri, non sono immutabili e eterne. Cambiano. Più o meno rapidamente, ma cambiano. Anche quando sembrano immobili non bisogna ingannarsi: è l'aspetto esterno che appare immutato, ma dentro il tempo ha lavorato.

Ci sono dei popoli dove il dinamismo costituzionale è stato intensissimo e sono particolarmente quelli di razza spagnola. L'Argentina, ad esempio, dal 1811 ad oggi ha cambiato 8 costituzioni, la Colombia 9, il Cile 10, l'Equatore 10, il Messico 11, il Perù 9, il Venezuela 12 battendo il record. Tutto ciò nel volgere di un secolo appena. Quanto alla Spagna, nel corso di 123 anni ci sono state 8 costituzioni e 4 progetti. Quella del 1812 limitò il potere reale e volle una sola Camera, quella del 1869 fu molto importante perchè stabilì la libertà dei culti, quella del 1873 non fu discussa, quella del 1876 ha durato mezzo secolo.

Fra gli altri Paesi d'Europa una Nazione molto dinamica dal punto di vista costituzionale è la Francia, che dal 1791 ad oggi ebbe 11 costituzioni, superata soltanto dalla Grecia che dal 1821 ne ebbe 12. L'Olanda ne ha avute 8, la Svizzera 4, la Turchia 4, la Danimarca 6, la Romania 5, l'Italia 2. I Paesi più «statici» dal punto di vista costituzionale sono l'Ungheria che è rimasta alla costituzione del 1222 e l'Inghilterra a quella del 1215.

Queste «Costituzioni» più volte secolari, non hanno d'intatto che la facciata. Dentro sono state aggiornate, con nuove leggi richieste dallo svolgersi dei tempi. Un eccessivo «dinamismo» costituzionale è dannoso poichè lascia troppo spesso nell'incertezza e nel disordine Governi e popoli, ma è altrettanto dannosa una prolungata «inerzia» costituzionale che finisce per creare una pericolosa soluzione di continuità fra leggi scritte e sviluppo della Nazione. La scuola classica italiana e gli uomini politici, a cominciare da Cavour, non pensarono mai, ad esempio, che lo Statuto elargito al Piemonte nel 1848 dovesse rimanere intangibile in ogni evento e per tutti i secoli, anche se l'evento si chiami Italia del XX secolo, l'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.

(Dal «Popolo d'Italia»).

L'Estonia verso un regime di autorità

Tallin, sabato sera.

Anche l'Estonia introdurrà presto nel proprio ordinamento costituzionale il principio d'autorità e di responsabilità che è proprio del Regime Fascista.

Come è noto, in seguito ai risultati dell'ultimo plebiscito è allo studio una radicale riforma della costituzione dello Stato e la Commissione all'uopo incaricata, rendendosi interprete della volontà popolare, mira a restringere le possibilità dei partiti politici e ad allargare, per contro, l'autorità del Capo dello Stato.

Anche in Estonia a tale stato di cose si è giunti attraverso una serie ininterrotta di insuccessi e di delusioni dei Governi di Partito, soprattutto nel risolvere i problemi economici del piccolo Stato. Hanno avuto buon giuoco, così, i «combattenti per la libertà, che, interpretando il disagio popolare per l'instabilità dei governi parlamentari, hanno chiesto ed ottenuto un plebiscito che si è pronunciato nettamente per la riforma dello Stato. Il movimento dei «combattenti per la libertà», a tipo prettamente fascista, è sorto per iniziativa di un gruppo di reduci della guerra di liberazione. Come è stato dimostrato anche dal plebiscito, esso poggia su una massa compatta di consensi popolari. Gli iscritti indossano una camicia «kaki» ed hanno adottato anch'essi il saluto romano. A differenza dell'analogo movimento tedesco, essi non fanno alcuna questione razzista.

L'aviatore Doumergue tenterà il record della velocità

Parigi, sabato sera.

L'aviatore Doumergue sta preparandosi per tentare il «record» di velocità per aeroplani. La sua macchina è provvista di un motore di mille cavalli di forza. Il Ministero dell'Aviazione ha offerto per tale prestazione un premio di cinque milioni di franchi.

Due fiumi francesi avvelenati

Parigi, sabato sera.

Le acque di due fiumi della Francia settentrionale, la Lys e la Bourre, sono state avvelenate da persona rimasta finora sconosciuta. Migliaia di pesci morti sono trascinati dalla corrente alla superficie.

Torino alle prese con la neve

— Desiderate un tassì?
— No, un tram....

Il plauso di S. E. Starace ai Fascisti universitari vittoriosi nelle gare al Sestrières

Roma, sabato sera.

S. E. Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista e del G.U.F., ha manifestato il proprio compiacimento per le brillanti vittorie conseguite dai fascisti universitari nelle competizioni internazionali di Sestrières che hanno visto trionfare le maglie nere universitarie nelle gare triangolari con l'Inghilterra e l'Austria, inviando al Console Poli il seguente telegramma:

«Ai fascisti universitari che ancora una volta hanno conseguito una brillante vittoria internazionale esprimo il mio vivo plauso. — Firmato: ACHILLE STARACE».

HOLZNER e FARIANI, due dei tre studenti italiani primi classificati nella gara a «staffetta» al Sestrières. (Foto Gherlone)

Un volo di Byrd su una zona inesplorata dell'Antartico

Nessuna grande isola nel mare di Ross

PARIGI, sabato sera.

L'ammiraglio Byrd, giunto in questi ultimi giorni nelle regioni dell'Antartico, ha compiuto un primo volo su mari che finora non erano mai stati esplorati, cioè al di là del 79° grado di Sud e dal punto più lontano raggiunto dal capitano Cook.

L'esploratore non ha però scorto nessuna nuova terra, ciò che sembra escludere l'esistenza di una grande massa terrestre nel mare di Ross.

L'ammiraglio Byrd ha compiuto voli su uno dei quattro apparecchi speciali da ricognizione imbarcati a bordo del vapore «Jacob Ruppert».

Come è noto, il principale obiettivo della nuova spedizione dell'ammiraglio Byrd è di sorvolare la vasta zona dell'Antartico per scoprire eventualmente nuove terre e annetterle agli Stati Uniti, a nome del Governo di Washington.

Audace borseggio su un «boulevard» di Parigi

Parigi, sabato sera.

Sul Boulevard Haussmann varie persone avevano notato l'andirivieni insolito di due individui che sembravano voler avvicinare un po' troppo i passanti. Improvvisamente i due uomini raggiungevano un cassiere intento a guardare una delle baracche erette sui boulevards in occasione delle feste natalizie. Con molta destrezza uno di essi, munito di una lama da rasoio, tagliò la correggia che tratteneva la borsa, mentre il secondo si impadroniva di cinquanta biglietti da mille franchi che vi si trovavano e scompariva. L'altro individuo fece una bassa sui biglietti di piccolo taglio, per un valore di circa 20 mila franchi, ma mentre si apprestava a fuggire, intralciato dai passanti, lasciava cadere i biglietti. L'cassiere si volgeva e si accorgeva di essere rimasto vittima del borseggio. Alle sue grida di aiuto i presenti intervennero arrestando il ladro, certo Francesco Pasteur, di 42 anni, sedicente commerciante. Il complice è attivamente ricercato dalla polizia.

Malgrado il tempo non si sia affatto rimesso al bello, la nevicata che ieri ha sommerso la città sotto un gran mantello bianco, è cessata. L'opera quindi di sgombero ha potuto essere alquanto intensificata. Nella notte cinquanta vetture tramviarie hanno continuato a circolare ininterrottamente sulla rete, onde permettere una stretta sorveglianza degli scambi. Nei nodi maggiormente importanti si è anzi fatta guardia continua per impedire che il gelo danneggiasse gli ordegni. Ma ciononostante, nella mattinata, alcune linee tranviarie non hanno funzionato regolarmente.

Contemporaneamente gli spalatori hanno continuato il loro lavoro. Le arterie principali sono state lasciate questa mattina da tutte una gran schiera di carretti a mano e carri a cavalli che hanno trasportato la neve verso le bocche della fognatura.

Non si può ancora dire che lo sgombero sia compiuto, anzi, ma certo le imprese hanno questa volta dimostrato una maggiore solerzia. In certe strade — fra quelle centralissime si può notare il tratto di via S. Francesco d'Assisi fra le vie S.ta Teresa e Alfieri — la neve, ridotta a fanghiglia gelida, persiste tuttora, senza che le sia stato recato insulto alcuno, da pala o scopa. Malgrado ciò, si spera che presto la viabilità possa ridiventare normale.

Purtroppo, tolta la neve, le strade sono ricoperte ora da una patina gelata che rende quanto mai problematico il mantenersi in equilibrio. Sarà quindi opportuno, allo scopo di evitare disgrazie, che si curi di rendere praticabili almeno i marciapiedi e ciò con lo spanderovi segatura o sabbia, od anche soltanto cenere.

La tassa di scambio sulle specialità medicinali

Roma, sabato sera.

A decorrere dal 1.o gennaio prossimo, la tassa di scambio sulle specialità medicinali, sia di produzione nazionale sia di produzione estera, è dovuta una volta tanto in ragione di lire 5 per cento ed è comprensiva della tassa che sarebbe dovuta per tutti gli scambi successivi delle specialità stesso.

La tassa si corrisponde per le specialità medicinali di produzione nazionale all'atto dello scambio nei confronti di chiunque o comunque posto in essere dal fabbricante o dal produttore; per le specialità medicinali di produzione estera all'atto dello sdoganamento secondo le norme attualmente in vigore per le importazioni in genere.

Quanti studiano in Italia le lingue straniere

Roma, sabato sera.

Per la prima volta l'Istituto Centrale di Statistica si occupa, alla fine dell'anno 1933 dei giovani italiani che apprendono le lingue straniere. Se ne desumono alcuni dati che riguardano le lingue più comunemente studiate, senza fare distinzione tra scuole pubbliche, pareggiate o private.

Nell'anno scolastico 1931-32 i giovani italiani, che studiavano lingue straniere furono 100.929, dei quali 85.513 approvati. Divisi per lingue risulta che 62.782 studiavano il francese; 20.627 l'inglese; 14.787 il tedesco; 2.119 lo spagnolo; 375 il serbo-croato e 328 lo sloveno.

Giovani cattolici di Alba ricevuti dal Papa

Roma, sabato sera.

A mezzogiorno il Papa ha ricevuto in pellegrinaggio duecento pellegrini della gioventù cattolica di Alba. Essi erano presieduti da monsignor Grasso. Direttore del pellegrinaggio era don Giovanni Basso.

Sopratasse sui cambi soppresse dalla Francia

Parigi, sabato sera.

Il *Journal Officiel* pubblica questa mattina un decreto del Ministro del Commercio in base al quale «le sopratasse sui cambi potranno essere soppresse nei riguardi dei Paesi la cui moneta avrà dato prova di una stabilità di fatto durante il periodo di almeno un anno».

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 30 dicembre 1933-XII

Rimane che non differisce dalla precedente se non per uno spiegabile rallentamento nell'attività degli affari con oscillazioni contenute in ristretto limite. Il Consolidato e la Rendita declinano appena di poco dalla chiusura di ieri malgrado i discreti realizzi. Quasi invariati i titoli industriali che per la maggior parte ripetono le quotazioni precedenti salvo per alcuni dei quali si sono avuti accenni di miglioria, tali le Fiat, Mittal, Metallurgici, Acqua Potabile e Azotati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	93,975	93,70
100	Id. 5 p.	94,35	94,20
100	Consol. 5 % c.	99 —	98,80
100	Id. 5 p.	99,45	99,325
500	I.R.I. 4,50 %	490 —	488 —
500	Torino 6 % c.	509,25	509,50
500	Torino 5 % c.	500 —	501,50
500	S. Paolo 5 %	505 —	502,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5 %	343 —	342 —
500	Elet. Ver. 4,50%	495 —	496 —
100	B. T. (V) 1934	100,40	100,40
100	Id. (XI) 1934	101 —	101 —
100	Id. 1940	105,85	106,05
100	Id. 1941	105,85	106,05
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1735 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	670 —	665 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	534 —	534 —
250	Mediterranee	428 —	423 —
500	Meridionali	642 —	645 —
250	Lloyd Sab.	49 —	49 —
200	Navigaz. A. I.	56,50	56,50
25	Città-Lanzo	179 —	179 —
10	Italiana Gas	12,325	12,50
50	Stige	100,50	100,75
250	Elettr. A. I.	80 —	81 —
50	Sip	81,75	82 —
200	Terni	144,25	143 —
100	F. C. E.	74 —	74 —
500	Savigliano	840,25	840 —
200	Nebiolo	101,75	102 —
150	Bauchiero	173,50	173,25
25	Tedeschi	78 —	78,25
200	Fiat	231,75	233 —
50	Moto Agricole	34 —	37,50
100	Montecatini	130,75	131 —
100	Ollomont	190 —	190 —
250	Monteponi	216 —	216 —
25	Schiapparelli	5,50	5 —
100	Mira Lanza	87 3/8	87 —
100	Cir	137 —	137 —
500	Acqua Potab.	481 —	482 —
100	Fiorio	33,50	35,50
200	Viscosa	219 —	219 —
25	Valli Lanzo	19 —	18 —
250	Lanz Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214 —	214 —
100	Cartiera Ital.	82 —	81 —
500	Cart. Burgo	186 —	188 —
25	Pittaluga	5,50	5,50
60	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,825; Londra 62,32; Svizzera 389; New York 12,28.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Chiusura d'anno calma senza interesse e con scambi in maggiore contrazione. Transazioni scarse anche per la Rendita 3,50 % a 94,15, 94,25, 94,25 e il Consolidato 5 % a 99,10, 99,40, 99,37 per fine gennaio prossimo venturo. Variazioni di poco conto si notano pure nel campo valoreario dove si ripetono all'incirca i prezzi della chiusura precedente. Qualche leggero miglioramento per la Subalpina, Edison, Pirelli Italiana, Stampati, Fiat, Sala, Buoni Novennali 1938 a 100,60 e Buoni 1941 a 105,60. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 94,265; Cons. 5 % f.m. 99,275; B. Italia 1760; B. Comm. It. 992; B. Roma 104; Cred. It. 660; Cred. Fondiario 500; Cons. Metal. Fin. 531; Elettr. Fin. 87; Mediterranee 425; Meridionali 648,50; Veneto Centrale 168,50; Cementi 93; Subalpina 164; Libera Triestina 37; Canzoni 1310; Furter 41; Val d'Olona 95; Valle Soriana 7,50; Val Ticino 46; Ossola 267; Stampati 441; Cantoni Cost. 318; Linif. Can. Naz. 134; Bonzari e Varzi 382; Botonifici 202; Tosi 25,75; Cotonif. Maria 13,50; Ila Manif. 310; Gavardo 790; Rosa 1780; Targetti 65; Caccami 284; Bernasconi 28; Saja 230,50; Facchetti e C. 64; Anzaldo 24; Riva 125; Metalli It. 147; Monte Amiata 54,50; Montecatini 130,50; Dalmine 161; Brade 43; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 9,50; Fiat 233; Miani Silvestri 7; Saffaro 30,25; Adriatica Elettr. 185; Brioschi 205; Ciati 231,50; Dinamo It. 217; Bresciana 204; Valdarno 139; Alta Italia 90; Emiliana 335; Presso d'Adda 318; Adriatico 1150; Peso 42; Edison 643,50; Id. Postergale 430; Sip 81,75; Tirso 61; Lombarde 360; Marid. Elettr. 227; Terni 148; Un. Es. Elettr. 12,25; Italcable 60; Tecnomasio 35,75; Distillerie It. 141,50; Eridania 341; Industria Zuccheri 1136; Raffineria L. L. 496; Italiana Ore 12,65; Mira Lanza 85; Perroti d'Italia 36; Ardee 150; Fondiaria Ass. 3; Id. 7 % 48; Fondi Rustici 67; Beni Stabili 218; Saturnia 32; Pastif. Barmi 10; Alberghi Venezia 34 1/2; Italo Americana 25; Pirelli It. 889,50; Pirelli e C. 234; Brasiliana 58; Dell'Acqua 120; Voltetta 29. — CAMBI: Parigi 74,825; Zurigo 387; Londra 62,35; Amsterdam 769,50; Madrid 187,90; Bruxelles 266,20; Berlino 456; Praga 57; New York, chiusa 12,26. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 94,60; Cred. Fond. Veneto 5 % 508,75; id. 6 % 506,25; Cons. Mediana, terr. 4 % 484; id. 5,50 % 605,50; Cred. Miglior. 6 % 508,50; id. 5 % 501,75; B. Naz. Lavoro 5,50 % 603,50; San Paolo Fond. 5 % 504; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,035; id. (1940) 105,80; id. (1941) 105,65.

Borsa di Genova

GENOVA, 30 — Rend. It. 3,50 % f.m. 94,30; Cons. 5 % f.m. 99,275; Id. id. cont. 99,40; Obbl. Veneto 5,50 % 94,50; Buoni Tesoro novenn. 1934 100,80; Id. id. 1940 105,80; Id. id. 1941 105,65; Cons. Cred. Miglior. 5 % 509; Id. id. 6 % 507; Id. San Paolo Torino Fond. 5 % 504; Banca Italia 1758; Banca Comm. It. 993; Banco Roma 104; Credito Ital. 656; Meridionali 644; Mediterranee 433; Rubattino 168,50; Lloyd Sabaudo 49; Alta Italia 87; La Fedora 16; Sala 220; Montecatini 130,50; M. Amiata 36; Ilva 135,50; Ansaldo 24; San Giorgio 142; Fiat 234; Unione Eserc. Elettr. 12,50; Sip 81,50; Terni 145; Eridania 343; Industria Zucch. 1140; Raffineria Ligure-Lomb. 498; Distillerie Ital 141; Molini Alta Italia 240; Acciai 153,50; Beni Stabili Eld — CAMBI: Parigi 74,8250; Svizzera 389; Londra 62,35; Olanda 769; Spagna 187,50; Belgia 266,25; Berlino 456,25; Praga 57; Buenos Aires carta 3,92; New York 12,26.

Borsa di Roma

ROMA, 30. — Rendita Italiana 3,50% contanti 94,125; Idem idem fm. 94,80; Consolidato 5% c. 98,90; Id. fm 99,87,50; Obbl. Ven. 5,50% 94,30; Buoni Tesoro Nov 1934 101,10; Id. 1940 105,70; Id. 1941 105,80; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 603,50; Cons. Cred. Miglior 5% 503,50; 5% 508; Banco Italia 1758; Cred. Fondiario 501; Banca Comm. Italiana 991,50; Cred. Italiano 660; Banco Roma 103,50; Ferrovie Meridionali 645; Tramways 234; Rubattino 166; Sala 219,25; Metallurgica Italiana 146; Ilva 135; Montecatini 131,50; Ansaldo 25; Fiat 233,50; Terni 145; Romana Elettricità 311; Acciai 125; Romana Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 66; Immobiliare 605; Beni Stabili 215; Impr. Fondiaria 160; Risanamento 1118; Acqua Marcia 490 — CAMBI: Parigi 74,80,50; Londra 62,32; Zurigo 389; New York 12,26.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. it. 3,50 % f.m. 94,40; Cons. 5 % f.m. 99,200; Veneto 5,50% 99,45; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,80; id. (1940) 106; id. (1941) 105; Adria 90; Cotonifici 98,50; Libera Triestina 37; Lloyd 55; Assic. Gen. 2935 — CAMBI: Parigi 74,825; Londra 62,32; New York 12,26; Zurigo 388.

Lista di Leva dei nati nel 1916

Tutti i giovani nati nell'anno 1916 a Torino, o fuori od anche all'estero, ma residenti in Torino, che già non provvidero in precedenza, hanno l'obbligo di presentarsi durante il mese di gennaio 1934-XII all'Ufficio comunale di leva - via Barbaroux n. 32 bis, piano terreno - per curare la loro inscrizione sulla lista di leva classe 1916.

Se detti giovani non potranno provvedere personalmente dovranno provvedervi i loro genitori o tutori.

I genitori che hanno avuto un figlio nato nel 1916 e poscia deceduto a Torino od altrove, hanno l'obbligo di denunziarne il decesso all'Ufficio sopradetto, presentando il relativo certificato di morte.

Concerto alla Pro Coltura Femminile

Alle ore 17 di oggi, nella sala di Via Mercantini 3, avrà luogo un concerto di piccole musiche di grandi autori (Mozart, Beethoven, Schumann, Smetana, Brahms, Gretchaninoff, Arensky, Tschaikowski. Le strenne di Natale e liriche infantili. Esecutrici: Sig. Elisabetta Oddone (canto), Maria Colombo (pianoforte).

Feste di bimbi

Nel pomeriggio di domenica 31 corr., dalle ore 15 alle 18, nei locali della Officina tranviaria in Corso Trapani 160, si svolgerà l'annuale festa della Befana per i bimbi dei dipendenti dell'Azienda tranvie municipali.

L'Azienda elettrica municipale ha organizzato per sabato 6 gennaio, alle ore 15, nel Teatro della «Casa del Balilla» in piazza Bernini, la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei dipendenti.

VERTENZA TRA MADRE E FIGLIO

Un contratto di vendita di stabili impugnato per asserita simulazione

Michele Bustico, ora defunto, il quale per molti anni era stato alle dipendenze di un'antica casa nobiliare piemontese, lasciato i padroni e trovatosi in possesso di una rilevante somma di denaro, aveva fatto costruire una casa in via Balbo n. 23. Ciò avveniva circa 45 anni fa. Qualche tempo dopo, e precisamente il 30 luglio 1880, nello studio del notaio Carlo Torretta si addivenuta ad un atto di vendita della detta casa, che il Bustico cedeva al comm. Biagio Ottonelli per la somma di 120 mila lire. Le parti contraenti asservano che 80 mila lire erano state in precedenza sborsate dall'acquirente, e davanti al notaio questi rimetteva in mano al venditore le rimanenti 40 mila.

A distanza di oltre 44 anni, quel rogito di notaio viene ora ad essere un grave pomo di discordia familiare. Una accanita disputa, si è accesa intorno a quell'atto pubblico, ad opera di un discendente dei Michele Bustico, il quale afferma che esso non nasconde che una simulazione di credità, in contrasto con la propria madre, la quale con pari energia afferma che si tratto di una vendita reale. La vertenza è strappata dall'ambito famigliare nelle sale giudiziarie.

La causa è promossa dal signor Michele Bustico, nipote dei Michele Bustico sopra menzionato, contro la propria madre Ida Ottonelli e la propria sorella Giovanna. Afferma dunque l'attore che il proprio avo, quando ebbe fatta costruire la casa di via Balbo 23, fu assalito da uno strano scrupolo, da un ben raro timore. Si sentiva proprietario di quello stabile lo gravava come un peso insopportabile, originato forse dalle modestissime origini della sua fortuna, al punto da pensare di alleggerirsi di qual gravame, facendo una finta vendita della casa, in modo che questa apparisse davanti al mondo come di proprietà di altra persona.

Ma quest'altra persona non poteva essere che di famiglia o quasi, doveva cioè godere di tutta la sua fiducia; perciò il vecchio Bustico la scelse nel comm. Ottonelli, suocero di suo figlio, comm. Carlo Bustico, funzionario presso la Ditta Cinzano, avendo questi sposato la detta Ida Ottonelli, figlia del comm. Ottonelli e madre dell'attore. Assieme questi, con l'assistenza dell'avv. Edoardo Amoletti, che la vendita fu puramente fittizia, e porta in proposito fatti e argomentazioni che egli ritiene prove irrefutabili: per esempio, che la gestione della casa, sia in attivo con la riscossione dei fitti, sia in passivo con la spesa di manutenzione, col pagamento delle tasse, ecc., fu sempre tenuta dal vecchio Bustico fin che egli rimase in vita, cioè fino al 1923; e che, d'altra parte, lo stesso comm. Ottonelli dichiarò non poche volte, anche in presenza di domestici, che la casa non era sua, ma del Bustico.

Fra le prove che il querelante adduce, una ve n'è, che possiamo dire singolare. Il Bustico si era consultato circa il fisco atto di vendita coll'impresario Longo, e al fine di ottenere da lui la garanzia del segreto gli aveva fatto dono di un appezzamento di terreno limitrofo alla casa n. 25 di via Balbo, il quale è tuttora di proprietà degli eredi del Longo.

Secondo le affermazioni dell'attore, in casa Bustico sempre si ebbe per incontrastata la appartenenza della casa al Bustico Michele, quindi, per successione al figlio comm. Carlo, e poi ai figli di questo, morto nel 1924, cioè l'attore e la sorella Giovanna; ed anzitanto il comm. Carlo che i suoi figli ebbero sempre ad ignorare l'atto di cessione. Fu solamente in questi ultimi tempi che la cosa si fece palese, e il Michele Bustico nipote narra il fatto nel seguente modo. La madre Ida Ottonelli nel 1928 volle vendere una casa di via Giuseppe Grassi, lasciata dal marito comm. Carlo che l'aveva acquistata coi suoi risparmi, ma il figlio vi si oppose. Allora la signora rinunciò di vendere la casa di via Balbo, al che il Michele Bustico replicò affermando che non voleva assolutamente alienare quello che era lo stabile dei suoi vecchi. Fu in quell'occasione che la signora affermò essere detto stabile di suo personale possesso, avendolo ereditato dal padre.

Ma un altro stabile entra a far parte dell'intricata sostanza della vertenza. C'è pure una villa, sita a Pino Torinese che forma oggetto di contestazione. Assicura il Bustico che essa venne effettivamente acquistata nel 1918 con 140.000 lire, di cui il proprio padre aborsò 100.000 lire, mentre la madre ne versò soltanto 40.000; e che essa venne intestata al nome della madre, avendo avuto il padre motivo di far ciò, data la sua posizione in commercio che poteva correre alee pericolose. Perciò anche di questa villa il deducente chiede quella che ritiene, in linea di successione, la sua giusta parte di proprietà, non dovendosi dare carattere di legalità ai due documenti esaminati, nascondenti entrambi una finzione.

A base di tutte queste richieste del Michele Bustico nei confronti della madre e della sorella, schieratasi pure contro di lui, sta l'accusa ch'egli rivolge alla genitrice di sperperi, di mania del gioco, di vita lussuosa e dispendiosa, che, se continuati, potrebbero condurre alla totale alienazione dei beni di famiglia. Osserva egli infatti come la madre, oltre ad avere venduto la casa di via Giuseppe Grassi, abbia acceso grosse ipoteche, per un ammontare di oltre 350.000 lire, sui due stabili in contestazione.

La signora Ida Ottonelli e la figlia Giovanna, oppongono, col patrocinio dell'avv. Arturo Filippi, un'energica difesa. Innanzi tutto esse affermano che i due pubblici atti notarili devono avere il loro legale valore perchè nulla li può inficiare. Nei riguardi della vendita della casa di via Balbo al commendatore Ottonelli sostengono osservi, in ogni caso, prescrizione estintiva trentennale. Sostengono che, dal momento che tanto il vecchio Bustico quanto il figlio Carlo non fecero nei loro testamenti menzione alcuna degli stabili in contestazione, se ne deve concludere che essi non se ne ritenevano i proprietari. La signora Ottonelli respinge poi vigorosamente l'accusa di vita dispendiosa e di poco discernimento negli affari e nelle cose di famiglia, affermando che ricorse a vendite e ipoteche per necessità di bilancio domestico. E dal canto suo la figlia, Giovanna Bustico in Giaccone, respinge l'accusa di aver fatto comunella con la madre, rinunciando ai suoi diritti legali, perchè trae un maggior utile secondando la mania spenderecca della madre.

La seconda sezione del nostro Tribunale, presieduto dal comm. Barberis, con sentenza pubblicata stamane, estenuare il cav. Alvari ha però respinta la richiesta del signor Michele Bustico, condannandolo alle spese.

La motocicletta in via Roma

La presidenza del Moto Club di Torino, presi gli ordini dalla Segreteria federale, comunica che le cerimonie indette per il 1.o gennaio per l'apertura ufficiale del transito alla motocicletta in via Roma nuova e della presa di possesso del padiglione del RACI, in piazza Castello, data la inclemenza del tempo, non avranno più luogo. Il transito per via Roma nuova e l'uso dei portegni del RACI, entrano comunque in vigore dal 1.o gennaio 1934. Si ricorda però ai motociclisti che per usufruire dei detti portegni e per ottenere i ribassi sul prezzo della benzina, occorre tassativamente applicare sulle motocicletta l'apposita targhetta, che può ritirarsi presso la segreteria, in via Carlo Alberto 41, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 dei giorni feriali.

Oratorio Salesiano S. Paolo - Unione padri di famiglia — Questa sera alle ore 21, adunanza mensile per comunicazioni.

Associazione Nazionale del Fante — Domenica 31 corrente alla sede dell'Associazione (via Po 3) avrà luogo l'annuale veglia danzante. I soci e famiglie sono invitati ad intervenire. Abito scuro

UNO SPETTACOLO D'ECCEZIONE

Fugge in camicia sulla via per sottrarsi alle ire del marito

Una donna in camicia in una pubblica via non è uno spettacolo comune, che si ripeta tutti i giorni. Pure coloro che nel pomeriggio di 4 gennaio scorso transitavano per via Bogino hanno potuto assistere all'eccezionale scena, che ha avuto il potere di attrarre subito l'attenzione e la curiosità di una piccola folla.

Erano trascorse da poco le ore 16 quando dal portone della casa segnata col numero 25 si udivano delle grida. Pochi istanti dopo una donna in un abbigliamento molto succinto — in camicia, abbiamo detto, ma in realtà si trattava di uno di quegli indumenti che le donne chiamano «pagliaccetti» — sbucava nella strada inseguita da un uomo che non le risparmiava le più vibranti e... vibrate manifestazioni della sua ira. I due erano inseguiti da alcune persone che si affrettavano ad intromettersi tra i litiganti, a separarli, a far rientrare la donna nella casa ed a coprirla. Poco dopo al vicino Ospedale di San Giovanni la disgraziata si presentava per farsi medicare il alcune ferite, da cui perdeva sangue. Il sanitario di guardia le riscontrava delle abrasioni al ginocchio sinistro e delle contusioni multiple in varie parti del corpo, giudicandole guaribili in otto giorni.

Il brigadiere di servizio presso l'Ospedale si affrettava ad interrogare la donna, tale Ines Carregoni di Costantino, che mostrò tante reticenze opponeva i suoi disgraziati casi coniugali. Non era la prima volta che aveva dovuto subire le violenze del marito, l'autista Carlo Falparo: nell'estate dello scorso anno, ad esempio, si era svolta una movimentata scena di cui la donna era stata protagonista unitamente ad un cugino nonchè giocatore di foot-ball e ad un ufficiale. La scena, che era culminata in una specie di corsa podistica, era terminata in Questura. Da quella volta la donna, conosciuta la strada per arrivarci, aveva frequentemente fatto ritorno per raccontare ai funzionari le sue disgraziate coniugali. Si può dire, anzi, che fosse diventata una specie di istituzione, ben nota a tutti i commissari ed agli agenti, che spesse volte l'avevano riaccompagnata a casa interponendo i loro buoni uffici, in barba al proverbio che dice: «Tra moglie e marito non mettere il dito». E' un luogo comune la frase che i proverbi sono la saggezza dei popoli e che perciò non possono essere smentiti dai fatti. Un agente, che una volta si era dovuto incaricare del certo non... galante accompagnamento, era stato minacciato dal marito, che per poco non finiva in prigione per oltraggi alla forza pubblica. Il temperamento del marito è, infatti, piuttosto violento. Magro, segaligno, il Falparo ha tutto l'aspetto dell'uomo nervoso. La moglie, a sua volta, sembra che non curi troppo di risparmiare al marito delle arrabbiature. Insomma i due vivevano in continuo «stato di guerra», che a volte si tramutava in «stato d'assedio», data l'abitudine dell'uomo di rinchiudere fuori di casa la moglie, che poi attendeva sull'uscio che le tre mandasse giù il fiasco.

Dato il costante disaccordo e la vita impossibile che essi erano costretti a vivere insieme, avevano deciso di separarsi. La divisione dei mobili e degli averi è stata la causa del ridiscutere delle ire e della scenata che ha provocato la fuga della donna, in costume succinto, sulla pubblica strada. Ancora una volta la donna ha fatto ritorno a casa in compagnia di un agente di P. S., ancora una volta il marito ha pensato bene di accogliere con male arte accuratamente chiuso la porta della sua casa, ed ancora una volta, infine, la donna ha atteso che si aprisse di ritorno questi le aprisse, se non la breccia, almeno la porta.

L'epilogo di questi diverbi si è avuto dinanzi all'Italiana Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Pellegrini, il quale ha condannato il Falparo, che non difeso dall'avv. Raffaele Rossi, a quattro mesi e venti giorni di reclusione, a 400 lire di ammenda, con la condizionale, di cui beneficerà sempre che entro un mese paghi tutti i danni alla parte civile. La donna era assistita dall'avv. Ferdinando Rango D'Aragona. P. M.: il cav. Martelli; cancelliere: il prof. Beggiato.

Provvedimenti contro lo spaccio di alcool di contrabbando

In esito ad iniziativa dell'Associazione professionale il Ministero delle Finanze ha consentito che la presentazione delle denuncie delle rimanenze di liquori, di essenze e di estratti, anche non alcoolici, per la preparazione dei liquori e delle profumerie possa farsi in forma provvisoria, ma sempre entro la data del 31 dicembre stabilita dalla legge.

In relazione alla disposizione ministeriale gli interessati possono pertanto presentare detta dichiarazione provvisoria, riservandosi di precisare entro il 15 gennaio 1934-XII l'effettiva giacenza al 31 dicembre.

Corsi popolari di insegnamento agrario professionale

Presso la sede della R. Accademia di agricoltura, via Valperga Caluso 35, Torino, a datare dal gennaio si terranno i due seguenti corsi liberi di insegnamento agrario: 1.o Corso di Innesto e Potatura delle viti e delle piante fruttifere, dal 1.o all'8 gennaio, dal prof. G. Chiej-Camacchia, direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura; — 2.o Corso domestico di Frutticoltura, dal 14 gennaio al 13 maggio, dal prof. O. Mattirolo, G. Chiej-Camacchia e Della Beffa G. Le lezioni del due corsi sono pubbliche e possono venire frequentate da adulti di ambo i sessi, di oltre 16 anni. Coloro che desiderano di ottenere un Attestato di frequenza e profitto, devono inscriversi prima dell'inizio delle lezioni e sostenere le prove finali d'esame. Le inscrizioni si ricevono presso la R. Accademia e la Cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

Veglia eucaristica alla Consolata ed a San Domenico

Nel Santuario della Consolata alle ore 21 del 31 dicembre si inizierà una veglia eucaristica, riservata ai giovani di azione cattolica, che continuerà nella notte del 1.o gennaio.

Nella chiesa di San Domenico si svolgerà nella notte una funzione analoga per tutti i fedeli. Alle ore 21 avrà inizio l'ora di adorazione predicata dal padre Filippo Robotti, alle ore 23.30 altra ora di adorazione predicata da Padre Reginaldo Giuliani. Alla mezza dopo la mezzanotte verrà celebrata la Santa Messa e dopo il canto del Veni Creator e al termine si avrà la benedizione col SS. Sacramento.

Rinnovazione licenze di P. S.

La Federazione fascista del Commercio rammenta ai pubblici esercizi che le pratiche per la rinnovazione delle licenze di pubblica sicurezza devono essere fatte nel termine di oggi pena le sanzioni previste fino alla revoca delle licenze stesse. Gli uffici della Federazione del Commercio, cui gli interessati devono presentarsi, sono aperti dalle 8.30 alle 18, Via Cavour, 8.

Il lutto di un collega

Nella notte scorsa è deceduto, in seguito a breve malattia il signor Alberto Lamberti, genero del camerata Angelo Appiotti. Al collega ed alla di lui famiglia, così duramente colpiti esprimiamo i sensi del più vivo cordoglio.

I funerali di Ercole Corio

Ieri a Cortanze d'Asti hanno avuto luogo i funerali del giornalista cav. Ercole Corio.

Da circa due anni, stroncato dal male che ne logorava la fibra, egli era scomparso dalla vita giornalistica torinese cui per circa un trentennio aveva partecipato con la sua attività intelligente ed operosa, special collaborando alla rubrica finanziaria di quotidiani di Torino e di Milano. Inviamo il nostro saluto commosso alla sua memoria e sentite condoglianze alla famiglia del compianto collega.

E. I. A. R. - Radio Torino

Per turno di riposo delle feste natalizie la stazione di Torino non trasmette.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino (ore 21: «Andrea Chénier», opera in quattro atti di U. Giordano, dal Teatro Reale dell'Opera — Bolzano: ore 20: Concerto di musica operistica — Palermo: ore 20,40: Concerto di musica teatrale: canzoni e danze — Bruxelles: ore 21: Operetta Lyon-la-Doua: ore 21,30: Veranzo Wichter: «La più parisien des Bruxellois», radiofonica — Parigi: ore 21,30: «Il giro del mondo in 80 minuti», rivista radiofonica — Strasburgo: ore 21,30: Concerti e Parata, opera — Varsavia, Katowice: ore 21,30: Concerto di musica polacca — Madrid: ore 23,30: Trasmissione di un'opera — Radio Baltico At: ore 10,50: Esther: «L'immortale canaglia», operetta in tre atti — Algeri: ore 21,10: Concerto — Rabat: ore 23: Trasmissione in arabo in occasione delle feste per il Ramadan.

Seguendo la Cronaca

Società Nazionale Trasporti
FRATELLI GONDRAND
Concessionaria
Istituto Nazionale Trasporti (I.N.T.)
Malgrado le fastenomiche del tempo la Società assicura alla spettabile Clientela una pronta presa e consegna merci, e previ accordi speciali, garantisce una rapida celere dei trasporti a destino. Telefonare centralino 45-706
Auguri vivissimi.

da BIANCHI
(Domani aperto per la vendita)
PER CAPODANNO: I REGALI
PER LA BEFANA: I GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento di regali, in maggioranza novità assolute, di poco costo e di grande effetto. Conservatene un saggio nelle nostre vetrine.
Un'infinità di giocattoli (nuovi arrivi) di quelli che entusiasmeranno durante il periodo natalizio, e molti nuovi Premi di piena concorrenza.
Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

Il MOTOCICLISTA ESIGENTE E DIFFIDENTE

rimarrà soddisfatto se nel suo nuovo acquisto darà la preferenza alla marca che, senza dubbio, ha più motociclette in circolazione con 10-15 e più anni di continuo servizio. Questa è la Harley-Davidson della quale presso l'agente generale V. Bergaretto, via G. Cesare 2, potete visitare i meravigliosi nuovi modelli 1934 di linea aerodinamica, a prezzi ribassati.

SACONNEY Giocattoli
Per strenne e Befana i giocattoli più belli e più originali.
Domani aperti per la vendita.
Via S. De Romas 17 ang. c. Ferraris.

ALBERGO DORA-MILANO
Porta Susa - Tel. 46-602; 43-187
Per la veglia danzante di Capo d'Anno, inaugurazione nuovi locali e grandioso menu. Prenotarsi per il Cenone.

LE STRENNE PIU' GRADITE
Servizi tavola, the, centri ed un vasto assortimento biancherie ricamate a mano, il tutto dall'antica Ditta
Succ. F.lli NICOLA
Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO
Stasera cenone danzante di Capo d'Anno. Grande Jazz. Prenotate.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Bàcconi). — Ore 21,15: «Tormento» di N. Ciarli.
ALFIERI (Comp. Pavlova) — Ore 21,15: «Rosa Bardi» di Rimpimano.
CHIARELLA (Comp. operette Bevoni). — Ore 21,15: «Katinka» di Lajtai.
BALBO (Compagnia E.V.A.R.). — Ore 21,15: «Torino Bataclan» di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Castelleggio). — Ore 21,15: «Olla in treno popolare Torino-Sanremo» di G. Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Saccarone».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società incoraggiamento Belle Arti: dalle 15,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: «Tormento»; ore 21,15: «Il giramondo» di Cantini. — ALFIERI: ore 15,15: «Rosa Bardi»; ore 21,15: «Zaza» di Berton. — CHIARELLA: ore 15,15 e 21: «Katinka» di Lajtai. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Torino Bataclan». — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Treno popolare Torino-S. Remo». — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Il Saccarone».

I divertimenti

«IL SEGNO DELLA CROCE»
IL POTENTISSIMO RICHIAMO del CINEPALAZZO
è stato ammirato anche ieri da un gran pubblico, non ostante il tempaccio che ha reso difficile la circolazione.
Continuano le repliche della meravigliosa imponente e commovente creazione di Cecil B. De Mille.

Spettacoli cinematografici

CHARMANT: Il trattato scomparso. L. Gloria, G. Rissone, M. Mennasi, M. Dora, Picasso.
VITTORIA: «Il segno di Schoenbrunn» e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: «Acqua cheta» Paolieri, Gianfelici.
MAFFEI: Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e Film: «Elo la vacanza» (novità assoluta).
IDEAL: «Il signore desidera?», V. De Sica.
ALFIERI: «La ragazza dal livido azzurro».
STATUTO: «Partita d'amore» e Crik e Crak.
BORGO: «Il grande segnale», Vilma Bendy, Luis Trenker. Fuori prgr. Cartone e colori naturali: «Nel paese delle fate».
PRINCIPE: Maschera del peccato e Varietà.
SAVOIA: «I tre moschettieri». Ed. parlato.
REGINA: Gli Arditi del mare. Ingr. L. 2,00.
IMPERIALE: «La canzone del sole». De Sica.
SOCIALE: «Io sono un evaso». Secondi.
PALERMO: Il re della jungla. H. Orbàn.
PIEMONTE: «Il re della jungla» e Topolino.
NAZIONALE: «Paprika» con Elsa Merlini.
AMBROSIO: «La sposa bianca». (Ragazzi: Gabbi e Carosi animati a colori naturali).

Domani al CINEMA AMBROSIO
BUSTER KEATON
in un film Metro Goldwyn Mayer, che vi farà ridere, ridere, ridere:
IL MILIONARIO
sensazionali vicende di un filantropo innamorato.
BUSTER KEATON
l'avete visto spesso e vi ha sempre fatto ridere, ma la sua comicità non è mai stata così irresistibile come in questo film che vi mostrerà
BUSTER KEATON
in lotta contro i suoi tre nemici: la filantropia, l'amore, la strada.
Oggi ultime di «Nuora bianca».

IL PROGRAMMISSIMO
dello STATUTO
DIVERTE ed ESILARA
con Partita d'amore (Ramon Novarro) prima visione per Torino e Soldati di ventura, burlesche lepidissime imprese del due re della risata, Crik e Crak.

CON QUESTA NEVE
è facile scivolare e procurarsi dei lividi: ma il più bel livido è certo quello che... adorna la schiena di Hilda Sperlagher in La ragazza dal livido azzurro. Da oggi al Cine Alpi, con Sergio Tofano, Rosetta Calavetta, E. Vitaliano.

VITTORIO DE SICA - DRIA PAOLA
nel «Signore desidera?» al Cine Ideal.

GERMANA PAOLIERI in ACQUA CHETA
trionfa con G. Giachetti all'Italia.

ELSA MERLINI in «PAPRIKA»
con E. Ciaiotti e Tofano al Nazionale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente come visse è mancato ai suoi cari

DELFINA GILA ved. DA MILANO

Ne danno il triste annuncio: i figli Ada, Maria con la consorte Mario Mairano, Maria (Cairo Egitto), Dott. Luigi; il fratello Carlo, la sorella Albertina, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1.o gennaio, alle ore 10, partendo da via Polonghera, n. 7. Non s'inviano partecipazioni personali e si ringraziano quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-013

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

ALBERTO LAMBERTI
d'anni 52

Ne danno l'angoscioso annuncio: la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 15, partendo da via Sotero, n. 26.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46.018

Dopo breve malattia mancava ieri alle ore 20

Lichtenberger ing. Cav. Prof. Pacio

Maggiore in congedo
Industriale

Lo piangono la vedova Elena Seiler, il figlio Gustavo con la figlia Elettrana ed Hugonin lanio amato dal nonno, la figlia Tina col marito Valentino Cua, le sorelle Teresa e Clotilde e figli, la cognata Anna Paternoster col marito Avv. Comm. Mario ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione di Corso Re Umberto 52.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Torino, li 30 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

L'industria Lampade Elettriche Radio partecipa la dolorosa dipartita del suo comproprietario

Cav. Prof. Ing. Paolo Lichtenberger

collaboratore attivo sin dalla fondazione.

Torino, li 30 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano -

Può essere scalato l'Everest?

Otto anni sono passati da quando l'ultima spedizione sull'Everest compì il suo memorando assalto; otto anni durante i quali vari tentativi furono effettuati al fine di ottenere il permesso dal governo tibetano per compiere un'altra spedizione. Alla fine il permesso venne concesso sullo scorcio dell'agosto 1932. Rimanevano poco più di quattro mesi per preparare la nuova spedizione che doveva lasciare l'Inghilterra nel gennaio 1933. L'esperienza passata poteva servire moltissimo a questo scopo. La principale innovazione dell'equipaggiamento consisteva in un nuovo genere di tenda che si ispirava al tipo della «yurta» asiatica e di ferri speciali per le tende, già usati dalla spedizione Wurkins in Groenlandia. Si provvide poi per un nuovo apparato dell'ossigeno che pesava soltanto quattro Kg. Si sperava ancora che la montagna potesse essere scalata senza usarlo ma in caso di necessità si voleva essere ben pronti. Con l'assistenza del dottor Zilva, dell'istituto Lister, venne accuratamente calcolata la razione di vitto necessaria alle grandi altitudini per una perfetta alimentazione dell'organismo sia in calorie che in vitamine.

I membri della spedizione furono scelti sul principio che ognuno di essi, all'infuori possibilmente del capo e del comandante delle salmerie dovesse essere capace potenzialmente di prender parte all'assalto finale. La spedizione venne formata, come è noto da Ugo Ruttledge, comandante; J. Birnie, A. Boustead, T. A. Brocklebank, Colin G. Crawford, dr. Greene, J. L. Longland, dr. Mc. Lean, E. O. Shebbeare, E. E. Shipton, F. S. Smythe, L. R. Wager, G. Wood Johnson, P. Wyn Harris.

Tutti i componenti vennero assoggettati ad un severo esame medico particolarmente per quello che riguardava il cuore ed i polmoni ed alla capacità di sopportare deficienza di ossigeno e strapazzi prolungati.

Il terrore della montagna

La partenza venne anch'essa effettuata molto presto nel gennaio 1933 allo scopo di compiere un viaggio a parecchie tappe verso il Tibet allo scopo di permettere una perfetta acclimatazione che necessitava un tempo non breve. Il reclutamento di portatori Sharpa e Bhutia a Darjeeling richiese le cure più diligenti in quanto da esso dipendeva la possibilità di avere servizi pronti in ogni circostanza. E' stato dimostrato che gli uomini dotati di grande corporatura e muscoloni non rendono in montagna come sarebbe stato lecito supporre. D'altra parte nelle molte spedizioni avvenute in questa regione dal 1921 è venuto a sparire nelle popolazioni il superstizioso terrore che ispirava dapprima questa misteriosa montagna.

La spedizione di quest'anno venne provveduta di speciali apparecchi radiotelegrafici per i quali le autorità militari dell'India mandarono due ufficiali i quali accompagnarono la carovana fino alle tappe più avanzate mentre a Darjeeling veniva installata una apposita stazione ricevente.

La carovana il 12 marzo iniziò la sua marcia di 350 miglia attraverso il Tibet. Con l'aiuto del Governo di Lhassa fu possibile trasportare 30 tonnellate di materiale e di equipaggiamento fino al Monastero di Kampa Dzong. In questo primo periodo dell'anno il freddo era piuttosto forte. La strada attraversava Gangtok, il Natu La, la vallata del Chumbi, Yatung e Pari Dzong. Sugli altipiani tibetani il vento dell'ovest rese molto penose due tappe sulla via di Rampa Dzong ma gli esploratori potevano raggiungere la mèta in buone condizioni salvo le inevitabili irritazioni alla pelle prodotte dal vento e dal gelo.

Le autorità tibetane furono sempre amichevoli e premurose. Non si verificò nessun ritardo se non quello provocato dal cambio dei portatori e degli animali. In complesso non si verificò quindi nessun indugio apprezzabile. La prima vista dell'Everest a più di 100 miglia di distanza apparve da una collina presso Kampa Dzong. A Dochen, due tappe prima della mèta, per poco l'incaricato della posta della carovana moriva per effetto di un anestetico, somministratogli per un lieve atto chirurgico. Il cuore, a simili altitudini, non può sopportare certi sfochi anormali e all'altezza dei 5000 m. l'uso degli anestetici può essere estremamente pericoloso.

La spedizione raggiunge il Monastero di Rongbuk il 16 aprile abbreviando così di 12 giorni il tempo impiegato nello stesso viaggio dalle precedenti carovane. Qui l'intera carovana venne benedetta dal vecchio Lama capo del convento, una cerimonia alla quale i portatori attribuivano grande importanza. Il campo base venne posto il giorno dopo.

Il piano della spedizione era di compiere una lenta avanzata lungo il ghiacciaio orientale di Rongbuck. Ogni successivo campo doveva essere preparato colla massima cura in modo che una volta occupato, nessuna condizione di tempo per quanto avverso avrebbe potuto obbligare alla ritirata. Ciò comportò una maggiore lentezza nello stabilire i successivi campi base.

Il campo N. 3 all'altezza di 7000 metri non fu posto che il 2 maggio. Il tempo si manifestò tutt'altro che favorevole, molto assomigliante in questo a quello del 1924 ma il giorno 5 maggio non meno di 12 carovane vennero riunite nel campo più avanzato in modo da costituire una forte carovana, dalla quale attingere ad ogni momento energie fresche per compiere il duro lavoro che avrebbe richiesto la scalata del Colle Nord. La parete che conduce al Colle ha cambiato molto di aspetto dal 1924. Si tratta veramente di un fianco di ghiacciaio che si trova sempre in movimento. Occorre tagliare gli scalini con la piccozza per la maggior parte del percorso e le corde dovevano esservi fissate con cura se si voleva che i portatori carichi potessero salirvi senza pericolo. La parte più difficile era costituita da una placca di ghiaccio di 15 metri, che richiedeva un difficile lavoro compiuto da Smythe. All'altezza di 7600 metri venne stabilito il campo n. 4 il giorno 13 maggio.

Uno sforzo notevole

Fin dal giorno 12 la radio aveva trasmesso notizia che il Monsone si stava sviluppando ad oriente dall'isola di Ceylon. Non vi era perciò tempo da perdere. Le burrasche impedirono però ogni ulteriore progresso, finchè il 22 maggio 5 europei e 20 portatori poterono preparare il campo n. 5 a quasi 8000 m. sulla parete settentrionale, là dove si stende il grande caratteristico balzione di roccia, 200 metri più in alto del più alto campo precedente, posto con questo numero dalle altre spedizioni.

Una violenta bufera di neve obbligò a scendere il giorno 25. La ritirata della neve sul Colle Nord fu così grande da rendere la situazione del campo n. 4 così pericolosa che un altro campo sussidiario dovette essere preparato più indietro. Il 28 maggio un altro gruppo di scalatori che erano ancora del tutto riposati si recò al campo n. 5 e il 29 maggio Wyn Harris, Wager e Longland, con otto portatori poterono mettere una tenda e portare delle provviste creando così il campo n. 6 all'altezza di 8200 metri. Fu questo uno sforzo davvero notevole. Longland potè quindi condurre al basso i portatori, nonostante le raffiche di nevischio. Il giorno dopo Wyn Harris e Wager compirono il primo assalto al monte. A due ore di cammino essi rinvennero una piccozza con l'acciaio molto logoro. E' quasi certo che essa abbia appartenuto a Mallory o Irvine, ed è probabile che esso segni il punto dove accadde il fatale incidente.

Da questo punto si cercò di compiere la scalata attraverso la spalla Nord-Est, cioè per la via che Mallary aveva sempre giudicato migliore. Questo itinerario è sbarrato da due pareti chiamate il primo ed il secondo gradino, che sono molto ripide e di difficile accesso. Il cammino seguito da Norton e Somervell nel 1924 è un po' diverso da questo, in quanto scarta l'asello ed attraverso un ampio canalone che passa ad oriente dell'ultima piramide finale.

Wyn Harris e Wager, i quali partirono alle 5,40 del mattino con un freddo fortissimo, perdettero molto tempo nel tentativo di scalare il secondo passo, che venne trovato pressochè insuperabile. Essi vennero obbligati a prendere la via di Norton e ad attraversare così il grande canalone. Alle 12,30 pomeridiane essi furono costretti a prendere la decisione definitiva. Si trovavano in una posizione molto difficile, sebbene ulteriori progressi non fossero del tutto impossibili. Ma il giudizio più ottimistico non poteva far prevedere meno di 4 ore per scalare le ultime centinaia di metri che rimaneva da fare. Ciò che non avrebbe lasciato tempo sufficiente per raggiungere la vetta e discendere salvi.

Il grande azzardo

Essi ritornarono sui loro passi e dopo un tentativo di scalare ancora il secondo gradino, che venne nettamente respinto anche per le loro condizioni di stanchezza, essi furono costretti al ritorno. Wyn Harris andò a ristaccare la piccozza mentre Wager si spinse fino sulla cresta nord-est, in modo da dare uno sguardo all'altra parte. Ritornati al campo essi riferirono ciò che avevano fatto a Smythe e Shipton e scesero quindi al campo n. 5 per riposare. Il giorno dopo cadde una nevicata fortissima e Smythe e Shipton non furono in grado di compiere il nuovo tentativo fino al 1.o giugno. Trovarono il percorso in condizioni molto pericolose, ma essi non vollero ritirarsi. Il tentativo compiuto verso il primo gradino non potè raggiungere alcun successo per le peggiori condizioni delle montagne. Restava a loro un tempo ancora considerevole nella giornata, ma la grande quantità di neve caduta sulla parete impediva assolutamente di salire. Essi ritornarono salvi al campo numero 6, dove pernottarono soli. Dopo 14 ore di riposo fecero ritorno al Colle Nord.

La carovana dovette fare ritorno ora al campo base per prendere il necessario riposo. Il Monsone era già in pieno sviluppo, ma nella speranza di una tregua venne preparato un terzo assalto che si iniziò l'11 giugno. Esso fu nettamente respinto per le condizioni della montagna interamente coperta di neve. Era ormai inutile insistere. L'opinione concorde degli indigeni e quella dei meteorologi di Calcutta concordavano nell'asserire che una volta iniziato il Monsone la montagna non perde il suo mantello nevoso sino a che i venti occidentali del Tibet non cominciano a soffiare, ciò che non accade prima della fine di settembre. In questo periodo i giorni sono però troppo corti ed il freddo è troppo intenso per operazioni di scalata. La carovana lasciò il campo base per il ritorno definitivo il giorno 3 luglio.

La spedizione di quest'anno ha dimostrato che l'opinione più ragionevole sul Monte Everest è relativamente ottimista. Si tratta di una montagna difficile e pericolosa, specialmente nelle sue parti superiori, ma può essere scalato perchè le condizioni del tempo siano interamente favorevoli. La parete nord deve trovarsi cioè con roccia asciutta e senza neve e sono necessari almeno tre giorni consecutivi di bel tempo per consentire agli ascensionisti delle buone possibilità.

Nel 1933 il Monsone arrivò in anticipo sulla sua data usuale. Un anno come il 1921 sarebbe il più ideale ma esso fu eccezionale per altri versi. Il Monsone non cominciò a soffiare che il giorno 7 luglio. Nessuna previsione può essere fatta a questo proposito e pertanto l'organizzazione di una spedizione dell'Everest costituirà sempre un grande azzardo.

* * *

Personaggi illustri a tavola

Parla un "re della cucina,,

Non ho mai considerato l'amante della buona cucina come un peccatore: tuttavia, per tranquillizzare la mia coscienza ho voluto, un giorno sottoporre la questione ad un dignitario della Chiesa presbiteriana. Confesso che non mi ero preparato ad ascoltare una risposta così incoraggiante:

— Dio ha creato tante belle e buone cose — mi ha detto — per la soddisfazione del genere umano, che si commetterebbe colpa se non ne approfittassero. Non vi è alcun dubbio che la ghiottoneria sia un peccato, e peccato non lieve; d'altra parte io sono convinto che il piacere del mangiare è un dono datoci da Dio, e che perciò trascurare tale dono vuol dire dispiacere al Donatore. Non dimentichiamo quindi, fra i nostri doveri, anche questo, e ricordiamo che la buona cucina e una moderata inclinazione verso i buoni piatti contribuiscono alla gioia dell'esistenza ed aiutano a mantenere la felicità di una casa...

Dovrei aggiungere che questo illustre ecclesiastico ha dato, poco dopo la surriferita risposta, un coscienzioso e pratico esempio della sua tesi.

L'esperienza professionale durata sessant'anni, durante i quali mi è capitato di preparare i cibi per quasi tutte le persone illustri che durante quel tempo sono venute a Londra, prova che l'opinione del prelato presbiteriano è condivisa e praticata anche dai secolari. Molti regnanti apprezzano la buona cucina e, quando vengono al ristorante, non si peritano di far pervenire le loro congratulazioni al cuoco. Così il Kaiser, il quale, per contro, nei pranzi ufficiali non mangiava quasi nulla e dalle Mete di Corte doveva essere banditi tutti quei piatti che richiedessero da parte del commensale l'uso della forchetta e del coltello contemporaneamente: questa particolarità è certamente attribuibile al difetto che l'ex-imperatore aveva al braccio sinistro. Per lui quindi, soltanto fritti, verdure, frutta.

Il Re Edoardo VII era quasi un goloso. Aveva certamente un robusto appetito, e senza dubbio una competenza di prim'ordine. Eppoi fra tutti i milioni di inglesi che io ho servito, Re Edoardo era il solo cui piacessero le rane. Le rane, tanto apprezzate per la delicatezza e il sapore delle loro carni nei paesi continentali, non possono (o meglio non potevano) in qualunque modo essere poste sulla tavola di un britannico.

Tuttavia, allorchè era capo-cuoco in uno dei più noti ristoranti della capitale del Regno Unito, decisi di sperimentare una lancia a favore delle rane e di provare alla clientela londinese che le carni di questo anfibio sono tutt'altro che disprezzabili. C'era un banchetto ordinato non ricordo più per quale grande occasione, e al quale dovevano essere presenti settecento persone: in grande segreto ordinai a una ditta italiana di spedirmi quattromila rane — una ordinazione simile non avrei mai potuto farla in Inghilterra senza compromettere la reputazione del ristorante presso il quale ero impiegato — poi alla tipografia ordinai di stampare nella lista un piatto che chiamai «ninfea alla rosa». Fu servito con salsa di paprica ed ognuno dei commensali fu così delizioso che il giorno dopo piovvero alla direzione del ristorante prenotazioni per tavoli con preghiera che il capocuoco ripetesse la ricetta della «ninfea» servita la sera precedente al banchetto. Fu un successo e, da allora, il piatto delle rane divenne una specialità che fece aumentare il credito del locale.

Nessuno chiese mai spiegazioni circa la carne impiegata per preparare la «ninfea»: i clienti erano persuasi che sapevano capire che un capo-cuoco poteva avere dei segreti e che aveva diritto di custodirli gelosamente. Il segreto non fu svelato che alla fine dell'anno, quando il Ministero del Commercio, pubblicando l'elenco delle merci importate nel Regno Unito, rese noto che in dieci mesi erano stati importati un centinaio di quintali di rane: un giornale della sera mi chiese quali cosci inglesi le rane andassero a popolare, si venne a sapere il nome del destinatario e... la ricetta della «ninfea alla rosa» divenne di pubblico dominio. Non avvenne però alcuna tragedia: il piatto piaceva e continuò a piacere.

Sono queste le piccole soddisfazioni che un cuoco può prendersi: ma qualche volta la pratica professionale costringe a commettere dei veri e propri delitti gastronomici. Ci sono dei clienti stranieri che ordinano pietanze più strambe di loro, ma che d'altra parte non si possono non accontentare perchè le stramberie, anche in questa materia, si pagano e le amministrazioni dei ristoranti sono molto attente a non perdere alcuna fonte di lucro.

A me capitò una volta che un brasiliano molto ricco, ma più ancora matto, mi fece arrivare in cucina l'ordine di cuocermi delle quaglie all'acqua di colonia: c'era tanto da mettersi le mani fra i capelli se questo gesto fosse consentito a un cuoco di qualità: non avevo mai sentito nè mai pensato che si potesse usare un tale profumo per dar sapore a una pietanza. Lì per lì mi è venuta un'idea: ho detto al capocameriere di chiedere al cliente... quale marca di acqua di colonia egli volesse, e nello stesso tempo di informarmi con esattezza quanto e quali qualità di alcool avesse bevuto. Il cameriere tornò poco dopo con la risposta del brasiliano e con l'informazione circa il numero dei cocktails, dei liquori e dei vini che al bar o a tavola aveva bevuto prima di mandare in cucina lo strano ordine. Dalle risposte del collega io ho potuto preparare una pozione composta di rhum, cognac, chiodi di garofano, cannella e non ricordo più cosa d'altro col quale dare alla quaglia un sapore fortissimo e che, sul palato piuttosto rovinato del cliente, doveva passare, ed è effettivamente passato, per quella certa marca di acqua di colonia.

Altro genere di stramberia fu quella di un vecchio milionario nordamericano, che nel nostro ambiente era noto per la sua parsimonia: un giorno egli mi ordinò perchè gli preparassi un buon pranzo per dodici persone; mi avvertì inoltre che ogni piatto doveva essere una «creazione», e che doveva essere composto con le vivande più insolite e più dispendiose. Mi misi al lavoro e gli preparai il progetto per una ventina di piatti assolutamente inediti: il costo di ciascuno veniva sulle 40 sterline. Gli eredi la lista, ed egli poco dopo mi rispose che gli facessi stampare una dozzina di tali elenchi e che gli mandassi il conto delle spese di tipografia e degli onorari per la mia fatica. Egli aggiungeva che non aveva avuto alcuna intenzione di offrire il pranzo ma che, essendo sul punto di reimbarcarsi per l'America, voleva portare colà una lista tale da sbalordire i suoi amici americani raccontando loro di aver offerto tale pranzo durante il suo soggiorno in Europa.

Ed ecco ora due creazioni che possono essere preparate senza grave fatica mentre possono figurare benissimo durante i pranzi più raffinati.

Diavoletti. Prendete una dozzina di forme piccole da pasticceria, imburratele e coprite il fondo di pasta. Scegliete ventiquattro rognoni di pollo, date loro sapore con sale e pepe, rotolateli nella farina, passateli al burro e poi, in salsa molto forte. Mettete due rognoni in ciascuna forma, quindi coprite con un sottile strato della pasta stessa, pressatene i lembi lasciando però un forellino in modo che il vapore possa sfuggire, colorate con rosso d'uovo e mettete a fuoco in forno molto caldo.

Pesche di Afrodite. Prendete sei pesche, mettetele nell'acqua bollente per un minuto, toglietele e passatele di colpo in acqua ghiacciata. Con questa operazione la buccia si potrà togliere facilmente senza far perdere il sugo: mettete in una teglia di terra, coprite con uno sciroppo caldissimo e profumato di vaniglia. Lasciate quindi freddare. Portate in tavola con gelato di fragole e bagnate con curaçao.

AUGUSTO ESCOFFIER

Il padre Reno in una veste di ghiaccio

Veduta di un tratto del fiume, presso il villaggio e il castello di Oberwesel

Scienza di domani

Le radiazioni del pensiero

Nei suoi recenti esperimenti il professor Cassamalli dell'Università di Roma credette d'aver fotografato il pensiero umano, o più esattamente registrato le radiazioni emanate dal nostro cervello.

Questa scoperta sensazionale lasciò increduli certi sapienti. Essa fu in Francia l'oggetto di commenti nelle società scientifiche.

M. A. Ovulet si è fatto in Francia il portavoce del prof. Cassamalli ed una sua recente conferenza sulle radiazioni del pensiero umano ha attirato una vera folla di curiosi.

— Vi sono delle radiazioni — ha detto Ovulet — che permettono la potenza d'incantesimo di certi fachiri. Qualche volta si sono fatte delle fotografie dei più celebri esperimenti: ad esempio quello del grano che cresce davanti agli spettatori fino a diventare pianta: quello della corda gettata in aria.

— La corda rimane diritta come se una mano invisibile la tenesse dall'alto.

Nel campo di questa scienza bisogna agire attraverso le suggestioni collettive.

— La trasmissione del pensiero non può spiegarsi che con una azione fisica d'un cervello ad un altro a mezzo delle radiazioni.

E' appunto con l'aiuto delle radiazioni che si ottiene la guarigione d'un malato. Dipende tutto dallo studio del sistema nervoso, di cui molti sapienti si sono occupati. Si può dire che il precursore di questo genere di ricerche conobbe meglio di noi la potenza magnetica del cervello umano. Questo antico scienziato è un tedesco discendente da emigranti francesi: M. du Bois Reymond. I suoi studi datano da un secolo.

Fra gli studiosi che hanno minutamente la resistenza elettrica del sistema nervoso citiamo E. K. Muller, di Zurigo. Il quale cominciò col costituire un neurometro, cioè un apparecchio che serve a misurare i rapporti fra la conduzione nervosa e le emissioni fisiche o le variazioni dello stato psichico.

Se è un individuo addormentato d'un sonno naturale trasmettete un pensiero, potete constatare una variazione nel sistema nervoso. Altri studiosi sono giunti anche più lontano.

Il prof. Cassamalli ha fotografato la radiazioni del cervello umano.

Le pareti della camera ove esso lavora sono tappezzate di fogli di tela piombata per evitare l'influenza di radiazioni esteriori. Siccome l'aria è conduttrice di elettricità e può provocare deviazioni al galvanometro, il professore cominciò a cercare con cura, con l'aiuto dell'apparecchio del prof. Murani e secondo i metodi dell'Elster e del Geitel, ogni traccia di ionizzazione che può esistere nel suo gabinetto da lavoro.

Il soggetto è steso su di un divano. Al di sopra, a circa 70 centimetri, si trova un'antenna (x) costituita da un filo orizzontale tenuto da cordicelle di seta isolante. Tale antenna è legata ad un oscillatore elettrico a onde corte (A).

Il prof. Cassamalli opera attualmente con onde di un metro circa.

Subito dopo l'oscillatore, si trova un'apparecchio per regolare ed indirizzare bene la corrente, senza del quale il galvanometro non potrebbe registrare le oscillazioni dirette e troppo rapide dell'oscillatore. Una lunghezza d'onda d'un metro corrisponde a una frequenza di 300 milioni di periodi per secondo. L'oscillatore agisce sopra un galvanometro a corde vibranti (L) munito interiormente d'uno specchio che riceve i raggi da una sorgente luminosa (M).

Il raggio luminoso, riflesso a sua volta dallo specchio, impressiona una pellicola cinematografica, tanto che il galvanometro non è influenzato da qualche radiazione; il tracciato registrato sulla pellicola è una linea pressapoco dritta e uguale. Ma allorchè il galvanometro riceve la corrente, questa linea presenta delle sinuosità.

E' così che sono registrati i «cardiogrammi». Bisogna però notare che se l'apparecchio si regola su onde lunghe, non s'ottiene assolutamente nulla. L'esperienza mostra che esiste una relazione fra le onde corte e quelle del cervello.

Prendete due individui in stato d'ipnosi, o dormienti d'un sonno naturale. Il racconti al primo una scena di guerra. Al secondo, ch'è pittore si suggerisca di pensare ad un quadro che egli sta per dipingere. I psicoradiogrammi prodotti dalle radiazioni del primo cervello indicheranno delle oscillazioni ben differenti da quelle risultanti dalle radiazioni del secondo. Dimodochè ripetendo questo esperimento si potrebbe, consultando i psicodiagrammi, avere la diagnosi del pensiero.

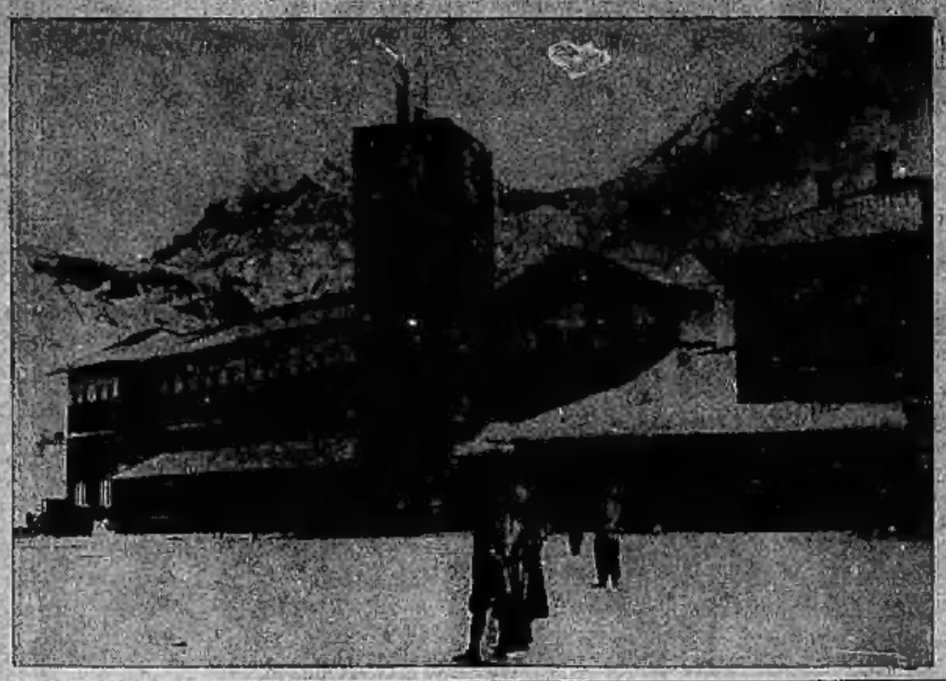
S'intravede già il giovamento che ne porterebbe una tale conoscenza alla terapeutica delle malattie mentali.

Ma non è preoccupante [illegible] che il mondo spirituale ancora inviolato, sarà un giorno penetrato dalla scienza?

Rimpiangiamo i nostri discendenti...

Le funivie del Sestrières

SOTTO: La nuova stazione delle funivie per Colle Banchetta e Monte Sises
A DESTRA: Veduta del Sestrières dalla funivia del Sises (Fot. Gherlone).



SUI PALCOSCENICI TORINESI

Sandra Ravel diva dell'allegria

Sul regno della Fantasia si solleva il velario di un palcoscenico e ci appare una fata: una minuscola fata leggera e graziosa, sorridente e incantevole. Poco prima qualcuno la ha annunziata: la bambola di Sèvres. Ma questa non è una bambola, questa è una piccola fata che ci riporta, sulla strada dei sogni dorati, alla deliziosa avventura di Cenerentola, e a tutte le altre belle storie dei paradisi perduti coi passare della nostra fanciullezza.

Francis de Miomandre — uno dei più moderni ed eleganti scrittori francesi, adoratore delle fate — ha stabilito in uno dei suoi ultimi libri quanto a noi poveri uomini sia necessario, di tanto in tanto, fuggire il nostro mondo reale, così aridamente meccanicizzato e traffato, in qualche momento di oblio e di felicità, in quello, sia pure illusorio, delle belle avventure che una volta popolavano la nostra fantasia bambina.

Sul fondale nero di un palcoscenico eccola la piccola fata, con boccoli di platino che disegnano sul collo le loro volute civettuole, con gli occhi lucenti e il sorriso trionfale. Eccola, è lì immobile: chiara come la luce del giorno, e destare l'estro del nostro incantamento.

Una voce sottile, commovente e pura si leva; la fata canta: una melodia appassionata sgorga limpida dalla sua bocca e si propaga nell'aria come una festa di armonie.

Poi tutto svanisce, e l'incanto cessa sotto un crepitare di battimani che ci riconduce sulla strada della realtà, cruda e banale.

Non ci resta negli occhi che la delizia della visione, e nel cuore la dolcezza del canto, ma anche un po' di quella tristezza che sempre lascia un bel sogno.

Nella poltrona alla mia destra un vecchio signore accende rabbioso un mezzo toscano...

* * *

Scivola, balza, pirouetta, salta, si curva, si ferma, riprende la danza indiavolata: i suoi tacchi fanno scrivere un'allegra armonia come di invisibili nacchere. E' una furia bionda che l'ebbrezza di non so quale dannata passione esalta e scaraventa entro i vortici di un'invisibile tormenta.

Le sottili gambe impazzite non han riposo, neppure quando l'ultimo giro e le ultime note dell'orchestra pongono fine all'immane lavoro: esse fremono ancora come i garretti dei puledri dopo una lunga corsa nella prateria.

* * *

Dietro le quinte del « Chiarella » in un camerino (piccola colonia del regno del disordine, ove scarpe e abiti, sete e piume, cappelli e cuoio sono confusi e uniti nello stesso fatale destino) una minuscola irrequieta attrice, ancora affannata dalle fatiche della scena, riceve, tra un atto e l'altro, una coorte di amici, conoscenti, ammiratori. Si sveste, si veste, rinnova il trucco, firma fotografie, offre liquori, firma più volentieri la ricevuta di una busta gialla, chiacchiera, discute, ride contenta, mostra i suoi ultimi acquisti dalla sarta, scrive la cartolina alla mamma lontana, dà una stretta di mano o destra, un sorriso a sinistra, manda in malora uno scocciatore; poi piomba tutti in asso e torna in scena.

Quest'indemoniata femmina deve essere nipote del dio Vulcano, altro che...

* * *

La sera di Natale.

Animazione allegra a tavola; tintinnio di bicchieri, argentino suono di posate, e un appetito dominante.

Un fragolo biondo, poco più alto di una bambola, un musetto da gattina impertinente, due occhi chiari e luminosi, trentadue bellissimi denti continuamente esposti all'ammirazione altrui: cioè colei che per venti centimetri affiora sul piano della tavola, e per venti metri ha un raggio d'azione diretta e indiretta con tutto quello che le capita sottomano — dal sifone del seltz alla coppa di spumante, dalle briciole di pane alle bucce di banane — contro la parte esposta dei corpi dei commensali.

— A tavola si dev'essere allegri — dice colei, ch'è la regina della tavola. E tutti d'accordo, che se non lo si fosse — oltre al resto — ella sarebbe capace di scaraventar loro addosso le più ricercate parole in cui l'abbondanza di una stravaccata arte, sia pure simpatica e carezzevole, avrebbe l'effetto di tanti colpi di spillo.

— E' già l'ora dello spettacolo? Su, ragazzi!...

Un taxi. Via Principe Tommaso. Dieci minuti dopo quella piccola creatura sarà sulle quattro assi di un palcoscenico a gambettare, a cantare per il serale svago di centinaia di persone...

Più tardi, in una chiesa ella ascolterà, come ogni brava figliuola, la Messa di mezzanotte...

Più tardi ancora scriverà: « Cara mamma... », ma le ogive pesanti si curveranno sopra gli occhi stanchi, e sulle membra stanche si adagerà il sonno ristoratore. La penna scivolerà dalla mano inerte; la lettera per la mammina lontana sarà continuata domani.

La sorella buona, che l'accompagna, l'adagerà sul letto come una bimba e cercherà di non farla svegliare. E' così tardi!

Domani è Natale; ma alle quindici si lavora al « Chiarella ».

* * *

Così, in alcuni aspetti — nell'arte e nella vita — ho visto ed ho conosciuto Sandra Ravel. Sandra Ravel, la graziosa, la vivacissima, la elegante « soubrette » italiana che da diverse sere conquista il pubblico torinese col suo fascino di vita e di allegria.

Ella è alla sua prima prova nel campo dell'operetta e della rivista, e già al suo primo apparire, al suo primo passaggio lascia ovunque una scia d'entusiasmo e di gioia.

Ma sapete perchè questa vent'idueenne deliziosa attrice si è così presto brillantemente affermata? Perchè sopratutto ella canta e danza per un'esigenza della sua intima natura, per una necessità libera e spontanea come quella dei fanciulli. Da questo lato Sandra Ravel è molto vicina ancora alla fanciullezza di cui ha saputo custodire il divino maleficio della poesia; perciò ci appare una fata e un demoniatto; la sua grazia delicata e la sua vivacità sbarazzina hanno introdotto dentro gli animi altrui, come per un colpo di bacchetta magica, l'eterno incanto della giovinezza e dell'amore.

ANT. BARR.

SANDRA RAVEL (vista da Barretta)

CHIARELLA

La serata in onore di Sandra Ravel

Questa sera, replicandosi la briosa operetta « Katinka », si ha al « Chiarella » l'annunziata recita in onore di Sandra Ravel, la deliziosa e vivace « soubrette » della Compagnia, che tanto personale successo riscuote ogni sera per la sua spumeggiante grazia di abile ballerina e di delicata cantante. Sandra Ravel, per l'occasione, canterà anche tre canzoni del suo repertorio: « Katia » di Mascheroni, « Madonnina » e « My Doll » di Ravasini.

Domani « Katinka » in replica nei due spettacoli festivi.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera « *Tormento* »

Domani sera « *Gerusmondo* »

Al « Vittorio » la Compagnia Facconi replica anche questa sera e domani, in recita diurna, l'applaudita commedia di Ciacori *Tormento*, alla quale l'illustre attore dà una mirabile interpretazione.

BALBO

Continuo successo di « *Torino Bataclan* »

Al « Balbo » continuano con notevole successo le repliche della divertente rivista « Torino Bataclan » di Chiappo, Lampo e Filippi, nella quale sono calorosamente applauditi gli ottimi interpreti e specialmente la Rina Franchetti, la Greta Lara, la Dina Roberti, il Bilietti, l'Alessio, il Valperga. Domani due spettacoli.

Katinka e il suo re

Una tenue voce, dolce e penetrante, morbida come la carezza di un velluto, canta la stravagante vicenda d'amore di Katinka.

Questa Katinka ci porta un po' del profumo della sua terra lontana, tra un ritmo di valzer e un andamare di ciarda. E' curiosa la storia di Katinka, futura regina dell'ipotetico Vallenburg! E poichè chi impersona la protagonista riceve proprio dalle contrade del valzer e della ciarda, o giù di lì, ci sembra ch'essa non sia un personaggio finto da palcoscenico, ma una vera granduchessina che, per un gusto matto personale, voglia raccontarci ogni sera la sua storia.

Katinka, nella vita reale — fuori cioè dalla finzione della ribalta — è Gisella Carminescu, una brunissima rumena dagli occhi vellutati e dal bel canto armonioso che va diritto al cuore di chi l'ascolta. E' una rumena trapiantata da tre anni in Italia e che non sa più staccarsi dalla nostra terra.

Educata alla scuola di valorosi maestri di canto rumeni, un bel giorno lasciò la sua patria e venne da noi ove il canto è poesia e amore. La sua voce si librò subito, carezzevole, limpida, dapprima in alcuni concerti, poi alla radio, nei dischi e persino al Teatro della Scala, tempo fa, nella *Lodoletta* di Mascagni.

I successi di questa giovane cantante si riscontrarono ovunque ella fosse chiamata a dare saggio delle sue qualità artistiche; e da qualche mese, nei panni di Katinka, ella riscuote dappertutto le più spontanee e calorose approvazioni di critica e di pubblico.

Sandra Ravel, sua ottima compagna, dice che la Carminescu non canta solo con la gola, canta col cuore e col cervello. E' vero: Gisella Carminescu pone nel canto non solamente la caratteristica sua dote naturale, ma tutta l'ardente passione del suo cuore giovanile e tutta la più intelligente accortezza. Insomma, a questa partita è fine cantante, ancora all'inizio della sua carriera — per le belle virtù vocali, che possiede unitamente ad una forza di volontà e a un sentimento esemplari — non potrà mancare il più lieto avvenire.

***

Ve lo ricordate il fabbro di « Camicia Nera », il film della passione e della realizzazione della Rivoluzione Fascista? Quel modesto lavoratore, che tanta parte prende nella storica vicenda cinematografica e sintetizza e idealizza la grande partecipazione dei combattenti e dei lavoratori italiani alla Causa, quel modesto e valoroso fabbro era Enrico Marroni, il giovane attore che, da diverse sere, nei panni di un re da operetta, s'esibisce, con notevole successo, in *Katinka*, sul palcoscenico del « Chiarella ».

Da fabbro a re del Wallenburg, il passo è stato breve, perchè Marroni, votatosi ormai all'arte del cinematografo e del teatro, può facilmente essere attore dell'uno e dell'altro. E se pensate che egli ha anche studiato canto, non vi sembrerà strano che possa pure sostenere, come sostiene brillantemente, il ruolo di tenore in *Katinka*.

Marroni, a dire il vero, pur avendo sempre avuto la passione per il teatro (da giovinetto incominciò a recitare nelle filodrammatiche e poi con Maria Abbo) si era incamminato verso ben altri studi, che riuscì peraltro a compiere. Egli infatti, diplomatosi in belle arti, ha eseguito parecchi lavori pittorici partecipando alla Biennale di Venezia del 1928 e a varie mostre regionali toscane.

Insomma, questo giovane dal multiforme temperamento artistico, è sempre riuscito e riuscirà a percorrere qualunque strada voglia seguire nel campo dell'arte.

Dopo « Camicia Nera » egli ha anche preso parte, con Macario, alla realizzazione del film « Aria di campagna », che sarà proiettato quanto prima.

La sua attività non si paralizza mai, e, mentre, gira un film, incide dei dischi e viene scritturato per altri films dalla « Tirrenia ». La sua instancabile laboriosità, unita a rimarchevoli requisiti artistici, danno affidamento di un suo brillante avvenire.

Marroni appartiene alla generazione fascista, perchè, giovane di anni, ha potuto, senza precedenti di sorta, essere educato alla maniera fascista. In tal modo il suo dimostrato comportamento serve a provare come, anche nel campo teatrale — ove fino a pochi anni fa vivevano, a lato di attori veri e moralmente sani, uomini che al teatro andavano non sapendo che altro fare, al da rendere l'ambiente quasi la raccolta degli inetti e dei naufraghi della vita — il Fascismo abbia saputo compiere non solo opera di epurazione e di moralizzazione, ma soprattutto di educazione.

Finita l'epoca degli attori smidollati, tarati nel morale e anche nel fisico, si hanno oggi attori in grado di compiere, fuori del loro ambiente, atti di civile ammirazione, che una volta, forse, compivano solamente i carabinieri, i militari in genere, le guardie municipali e i pompieri. Vogliamo alludere all'eroico atto di salvataggio compiuto dal Marroni nell'ottobre scorso, quando da solo, in una strada principale della Capitale, riuscì a fermare un cavallo imbizzito che, col carretto, stava per travolgere un folto gruppo di Avanguardisti convenuti a Roma per il Concorso « Dux ». Marroni riportò in quell'incidente una grave ferita alla mano. Allora tutta la stampa italiana parlò con ammirazione del simpatico gesto del giovane attore, e ora ci consta che il Governatore dell'Urbe ha comunicato al Marroni la concessione della medaglia d'argento al valor civile.

ENRICO MARRONI

ROSSINI

L'esauriente successo di *Treno popolare Torino-Sanremo*

Fin dalla prima sera la nuova rivista « Treno popolare Torino-Sanremo » di Barbara e Chiri ha ottenuto al Rossini il più lieto successo. Il pubblico che affolla il teatro ad ogni rappresentazione, si diverte enormemente alle scene vivaci dei personaggi, e applaude calorosamente anche a scena aperta. I tre comici Cassaforte, Arduino e Testa meritano la continua lietà, e la grazia spiritata e briosetta di Dedè di Lazzo con le sue danze — che contrasta a meraviglia — e con le sue canzoni, desta la più viva ammirazione.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. n. 10. — A. BOTTACCHI. «Il Problema.» - 5-VI-1933.

3 mosse.

Pr. n. 11. — G. H. GOETHART. Hampshire Post, 1915.

2 mosse.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

50. - SCIARADA INCATENATA.

IL CARO UFFICIO

Si crede una persona aristocratica,
con tanto di importanza e di maniego,
ma pure, benchè sia di razza nobile,
in... cauto si farà per altro impiego:
si finge superiore alle persone,
con tale autorità più che un barone.
Il non fa tutto il giorno che ripetere:
Il Capo sono io del personale!
Il in questo atteggiamento insuperabile,
nel prendere cappello... è originale!
Però, possiamo dirlo, è non a caso:
per Bacco, ci sta bene un po' di naso!
Pretende che ogni cosa pel suo trionfo
le passi per le debita misura: [te
ed ir, poi si ferma ed è probabile
che più non vada avanti addirittura;
al modo di accentrare, ex per già,
fa perdere del tempo, e niente più!
Ha poi un incontestabile carattere,
che scola delle doghe la musica:
e, quindi, vi è un contrasto imprescindibile
che vivere non fa nell'armonia! [ESSE
Promuove dei litigi, in tutto l'orto,
ma un giorno... cadrà e finirà del Pre- [fetto

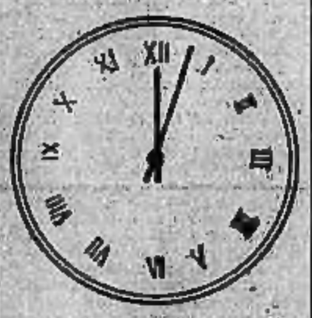
IL RE DI MONTE...

51. - SCIARADA.

L'adoperano i sarti
ed ancora i poeti,
d'un calcolo astronomico
la risultanza egli è
Questi sono del gelo
la residenza estrema,
mèta di ardimentosi
dell'intrepido cor.
Grandi strade affollate
palagi, monumenti...
Roma, Parigi e Londra
son chiamate così.

ELLEY.

52. - L'OROLOGIO.



I-XII: Quello che segnerà il vostro orologio nel 1934.
I-II-III-IV: Soffre la nostalgia.
V-VI-VII: Danzano nel ballo Excelsior.
VIII-IX: Simbolo del Lazio.
X: Punto cardinale.
XI-XII: Bevanda aromatica.
XI-IX-VI-IV: Moglie di Creteo, regina di Jolco.
XI-II-VI-V: Costellazione.
III-IV-XI-V: Flora orientale.
VI-VII-XI-X: Arma di gladiatore.
III-X-XI-XII: Fiume dell'Inferno.
VIII-IX-XI-XII: Bisticcio.
VIII-XII-VI-II: Isola in Grecia.
XI-VII-I-IX: La discute la studente.
I-VII-XI-XII: Tremenda nel decanto.
XI-XII: Amaro quello del generale Fen!

Non sempre a lettera uguale corrisponde numero uguale.

53. - QUADRATO MAGICO DI CAPODANNO.

Disporre nelle caselle i numeri seguenti: 433, 431, 442, 440, 435, 422, 424, 433, 427, 426, 422, 413, 418, 426, 422 e 442, in modo che la somma dei 4 numeri di ciascuna delle diagonali e quella di quelli di ogni quadrato parziale diano il numero 1934.

54. - LA STELLA MAGICA.

Nei raggi le lettere che compongono un motto latino che esprime il nostro augurio per Voi.

55. - PAROLE INCROCIATE

Verticali:
1: Antico nome della Grecia.
2: Colui che è dedito agli esercizi spirituali.
4: Titolo che danno i discendenti di Maometto per via di donne.
5: Dubitativo.
6: Parassiti... anche del formaggio.
7: Ricovero.
8: Re dei Parti.
12: Antica lingua della Francia.

Orizzontali:
1: Moneta rumena.
3: Motoscafi dell'ardimento.
7: Lo consulterai nell'anno nuovo.
9: Consoci.
10: Poeticamente: l'alamaro che li dà la vita.
11: Per indicare che si riferisce all'acqua.
12: Terre coltivate.
13: Eroe stenioso.
14: Lago d'Africa.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. n. 8 - O. Votruba. — 1.Cb6 minaccia 2.Cd5. Le difese del nero sono date: da Cxb4 che, vietando alla Torre di prendere lo stesso pedone, permette 2.Rxb4 minacciando Axg7; da Cxb6 che impedisce la cattura del pedone da parte dell'Alfiere permettendo 2.Rf5; da Txb6 che permette 2.Rd5; da Cc4 seguito da 2.Rd5 ed infine da Axb6 che permette Rf4.

Pr. n. 9 - O. Stocchi. — 1.Dd5. Doppio gioco dei Cavalli neri che auto-inchiodandosi in d5, originano due varianti della batteria di Re e, facendo interferenza alla Donna, danno luogo a due matti della batteria di Cavallo.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

43. *Cambio di iniziale:* Ingan, Nero.

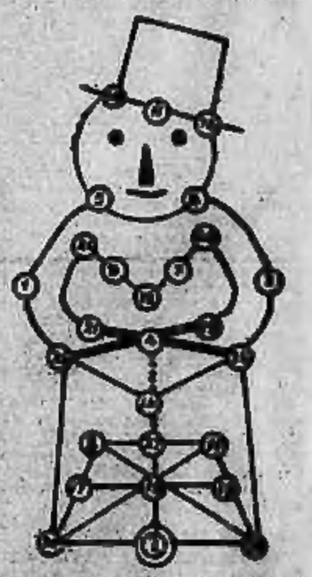
44. *Sciarada:* Radi-azioni.

45. *Affinità anagrammata:* Domani l'Italia esalta la Maternità e l'Infanzia.

46. *Sciarada:* Pan-dora.

47. *Il gioco dei dadi:* 1. Paride; 2. ruduno; 3. Psiche; 4. Merope; 5. Emilia; 6. Kartum; 7. radice; 8. Sadia. Con le lettere occulte si formano invece le seguenti parole: 1. Como; 2. pipa; 3. cupa; 4. miei; 5. tiri.

48. - **BIZZARRIA ARITMETICA.**



49. *Anagramma a sillabe:* Nell'arida rigor di stagion cruda nascesti o mio Gesù nella capanna.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati stamane sono sotto nella puntata di sabato prossimo.

FER.

Il dramma della "Madeleine"